

La giustizia, i casi

IL PROCESSO/1

Enrico Marra

Caos in Tribunale durante il processo per violenze e torture a tre giovani. Nel corso dell'interrogatorio di uno di essi, uno degli imputati è andato in escandescenze, minacciando anche il suicidio, e causando l'interruzione dell'udienza che dopo una pausa è ripresa sempre con gli interrogatori delle vittime. L'imputato che ha provocato un autentico putiferio è Antonio Barone, 48 anni, attualmente detenuto. Con lui in questo processo sono anche imputati Vincenzo Cinque di 25 anni ed Emanuele Ucci entrambi ai domiciliari, mentre un quarto imputato avendo optato per il rito abbreviato ha avuto ai primi di novembre una condanna ad otto anni e, in attesa degli ulteriori gradi di giudizio, è libero. Tutti sono imputati a vario titolo per i reati di tortura e concorso in rapina ai danni di tre giovani di San Leucio del Sannio. Uno dei giovani vittima delle violenze stava ripercorrendo l'accaduto davanti al collegio giudicante presieduto da Simona Rotili e composto da Graziamaria Monaco e Francesco Murgo, quando Barone dalla gabbia in cui era ha iniziato ad inveire contro il teste accusandolo di dire il falso, pronunciando espressioni minacciose ed affermando che era lui la vittima dell'aggressione.

LA MISURA

I magistrati hanno sospeso l'udienza ed il detenuto una volta condotto nella cella dalla polizia penitenziaria ha continuato ad urlare minacciando anche di suicidarsi. L'uomo ha poi ritrovato la calma e condotto di nuovo in aula ha chiesto di poter fare delle dichiarazioni spontanea in cui ha sostenuto di voler ottenere i domiciliari tenuto conto anche che la misura è stata già

**SOSPESI I LAVORI
L'UOMO HA CONTINUATO
AD INVEIRE VENTILANDO
ANCHE IL SUICIDIO,
POI SI È RIUSCITI
A FARLO CALMARE**

IL PROCESSO/2

Ha chiesto il rito abbreviato Nicola Fallarino di 40 anni, imputato di essere il mandante, del tentato omicidio di Annarita Taddeo, 33 anni, che nel novembre del 2023 era rimasta ferita alla fronte da un proiettile. Lo ha fatto ieri tramite il suo attuale legale Domenico Esposito nell'udienza davanti al Gup Salvatore Perrotta. Il magistrato ha quindi fissato la prossima udienza per il 25 febbraio. Erano anche presenti come pubblico ministero l'attuale procuratore della Repubblica Gianfranco Scarfò, ed il difensore di parte civile, in rappresentanza della Taddeo, che è Benedetta Masone. L'imputato ha rinunciato ad essere presente all'udienza.

LA VICENDA

Fallarino è attualmente detenuto perché condannato all'ergastolo per l'omicidio, di Cosimo Nizza avvenuto nel 2009. Nel dicembre dello scorso anno si era visto incriminare quale mandante di un tentato omicidio pluriaggravato, nonché di tentata estorsione, rapina pluriaggravata. Il tutto dopo indagini svolte dalla Squadra mobile e coordinate dalla Procura della Repubblica e dal sostituto procuratore Stefania Bianco. La donna ferita ave-

Torture al Rione Libertà è caos durante l'udienza

► Durante la testimonianza di una vittima ► Barone ha minacciato il ragazzo
violenta reazione dell'imputato detenuto e chiesto il beneficio dei domiciliari



IN AULA Tensione durante il confronto davanti ai magistrati; sotto gli agenti in azione



Spari contro l'ex compagna Fallarino presunto mandante sceglie il rito abbreviato



va dichiarato agli agenti di essere stata raggiunta alla testa da un colpo di pistola sul pianerottolo di casa a via Ferrara al rione Libertà, e di essersi finta morta, potendo così vedere il killer che entrava nell'appartamento da lei abitato, frugava nella sua borsa e portava via due telefonini e la somma di duemila euro. Gli agenti hanno appurato che il kil-

ler si era allontanato indossando un casco integrale a bordo di uno scooter. Sono stati sequestrati inoltre un bossolo calibro 6,35 e la relativa ogiva estratta dalla fronte della donna. Recuperati anche i due telefonini portati via alla donna; il killer prima di abbandonarli aveva tentato di cancellare i messaggi. Ma una perizia effettuata sugli stessi ha

comunque consentito di recuperare una parte. Ed era emerso così che Nicola Fallarino aveva inviato all'ex compagna messaggi in cui si mostrava contrariato dall'interruzione della relazione che li legava da tempo. Del resto la donna non si era più recata ai colloqui nel carcere siciliano dove a quell'epoca era detenuto. Fallarino aveva intimato alla

Viola divieto e si «libera» del Gps: denunciato



L'OPERAZIONE

Michele Palmieri

A San Salvatore Telesino 32enne già gravato da un divieto di avvicinamento, è stato denunciato a piede libero dagli agenti della Polizia del commissariato di Teleso Terme. L'allarme è stato lanciato dalla stessa sala operativa della Polizia che nel frattempo aveva ricevuto un segnale d'avvertimento proveniente dal braccialetto elettronico che l'uomo indossava in virtù del divieto di avvicinamento a cui era sottoposto. Nel centro sono poi giunti agenti della squadra Volanti del Commissariato, in zona nell'ambito dei servizi di prevenzione dei reati e di controllo del territorio. Una volta raggiunto il giovane, gli agenti hanno poi proceduto a verificare la causa dell'allarme. Un intervento tempestivo quello della volante anche per scongiurare l'ipotesi di avvicinamento dell'uomo alla parte offesa, motivo per cui è appunto necessario indossare il dispositivo di tracciamento. A seguito dei controlli effettuati, gli agenti hanno poi riscontrato che il 32enne aveva con sé solo il braccialetto e non il localizzatore gps. Tale dispositivo, infatti, completa il sistema di tracciamento degli spostamenti e, per garantire l'efficacia della misura di prevenzione, deve essere sempre portato al seguito, unitamente al braccialetto elettronico. Da qui poi, gli agenti hanno avvisato l'autorità giudiziaria e su disposizione del magistrato di turno hanno proceduto alla denuncia in stato di libertà del 32enne. L'accusa contestata al giovane è quella di violazione del provvedimento di allontanamento a suo carico e ora ne dovrà rispondere in Tribunale.

concessa agli altri imputati. L'udienza è poi proseguita con il teste che era stato interrotto e con le dichiarazioni rese da un'altra giovane vittima. Prossima udienza il 7 gennaio. Gli imputati sono difesi da Antonio Leone e Luca Russo, mentre i tre giovani vittime delle torture sono assistiti da Fabio Russo e Nazzareno Fiorenza.

La vicenda ha preso il via il 18 dicembre dello scorso anno quando i carabinieri della stazione di San Leucio del Sannio intimarono l'alt ad una Fiat Idea guidata da Ucci con a fianco un altro giovane, mentre sul sedile posteriore vi era un ventenne che aveva delle ferite sul volto. I tre dissero che quelle ferite erano la conseguenza di una lite avvenuta a Ceppaloni. Una giustificazione che non aveva soddisfatto i carabinieri. Poi la conferma nella denuncia che il ventenne aveva presentato il giorno dopo ai carabinieri. Il giovane aveva sostenuto di essere stato avvicinato da un suo conoscente che gli aveva chiesto di recarsi presso l'abitazione di Barone e di portargli un orologio e un cestino con dei salumi. A dire dell'amico, Barone lo aveva ritenuto responsabile del furto dell'orologio di cui era rimasto vittima il figlio. Il giovane ventenne, anche per chiarire che non era lui l'autore del furto dell'orologio, si era recato a casa di Barone in compagnia di altri due amici. Il ventenne, unitamente ad un suo amico, era salito nell'appartamento, mentre il terzo giovane era rimasto nell'auto. Ben presto Barone era stato raggiunto da altre tre persone, un adulto e due giovani. Sono iniziati a quel punto il pestaggio e le altre violenze. Ma gli aggressori non si erano limitati solo all'aggressione e avevano preteso anche del denaro: in due avevano accompagnato il ventenne a prelevare il denaro ad una banca a San Leucio del Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TUTTO È INIZIATO
LO SCORSO DICEMBRE
CON IL FURTO
DI UN OROLOGIO
E UN INCONTRO
DI CHIARIMENTO**

Taddeo di abbandonare l'appartamento in cui avevano convissuto e il bar da lei gestito, asserendo che fosse di sua proprietà. Messaggi in cui Fallarino sosteneva che le avrebbe fatto sparire, e le avrebbe fatto incendiare tutto quanto possedeva, dalla casa all'auto. L'indagato anche dopo il fallito omicidio della donna, secondo l'accusa, aveva continuato in alcune telefonate a sostenere che nonostante la reclusione, aveva ugualmente la possibilità di far uccidere chiunque. Inoltre in ulteriori conversazioni minacciava di morte anche i presunti nuovi compagni della donna. A questo proposito attraverso un proprio interlocutore, che era libero, aveva disposto un controllo quotidiano sugli spostamenti e le frequentazioni della sua ex. Era così riuscito fino al ferimento della donna a monitorare tutto quanto avveniva nel bar da lei gestito, con un impianto di videosorveglianza collegato con il proprio cellulare.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMPUTATO IERI
HA RINUNCIATO
AD ESSERE IN AULA;
L'UDIENZA DECISIVA
È STATA FISSATA
PER IL 25 FEBBRAIO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA